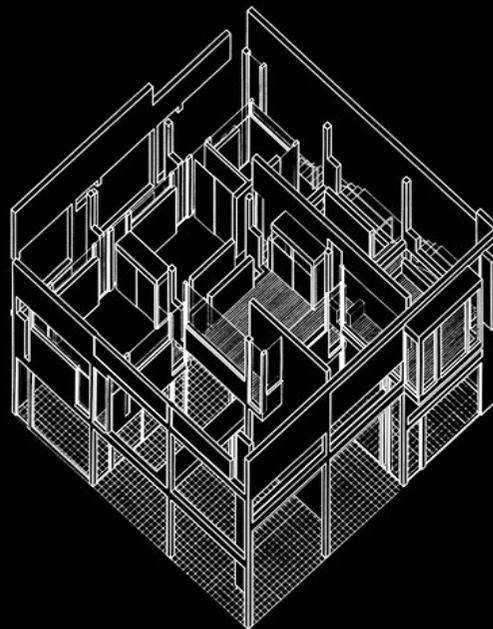
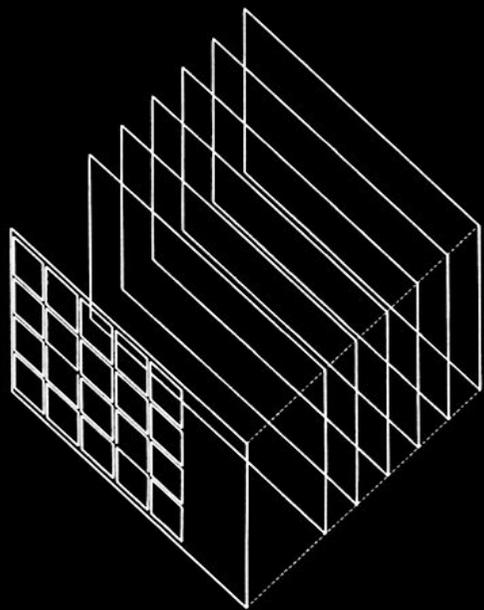


ARTE | CLASSICO | SIGNIFICATO-SIGNIFICANTE



Michele Astone, Simone Leoni

Dottorato di ricerca in Architettura. Teorie e Progetto

Sapienza Università di Roma

XXXIV ciclo

Linee di Ricerca

Prof. Antonino Saggio

Si può esercitare una lettura della storia dell'architettura
selezionando alcuni aspetti e
innestando tra loro meccanismi di correlazione.

ARTE

Arte e architettura sono caratterizzate
da regole proprie e talvolta
da meccanismi di interrelazione.

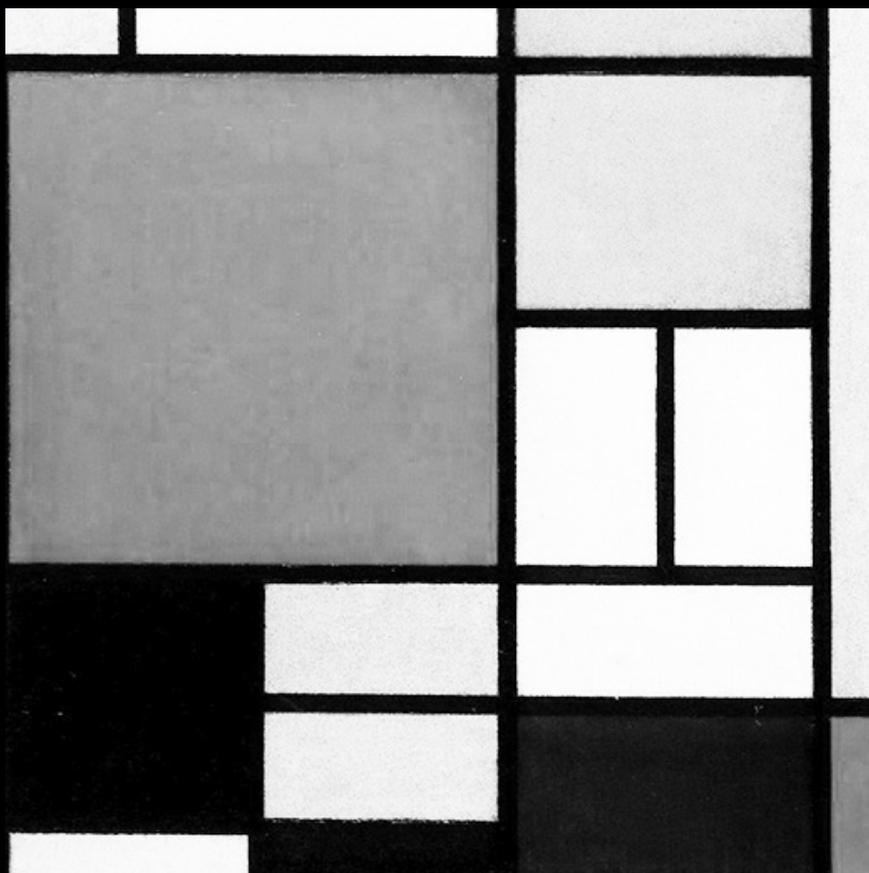
CLASSICO

Il fare classico è l'atteggiamento tipico di chi o di quanto si riferisce ad un modello esistente.

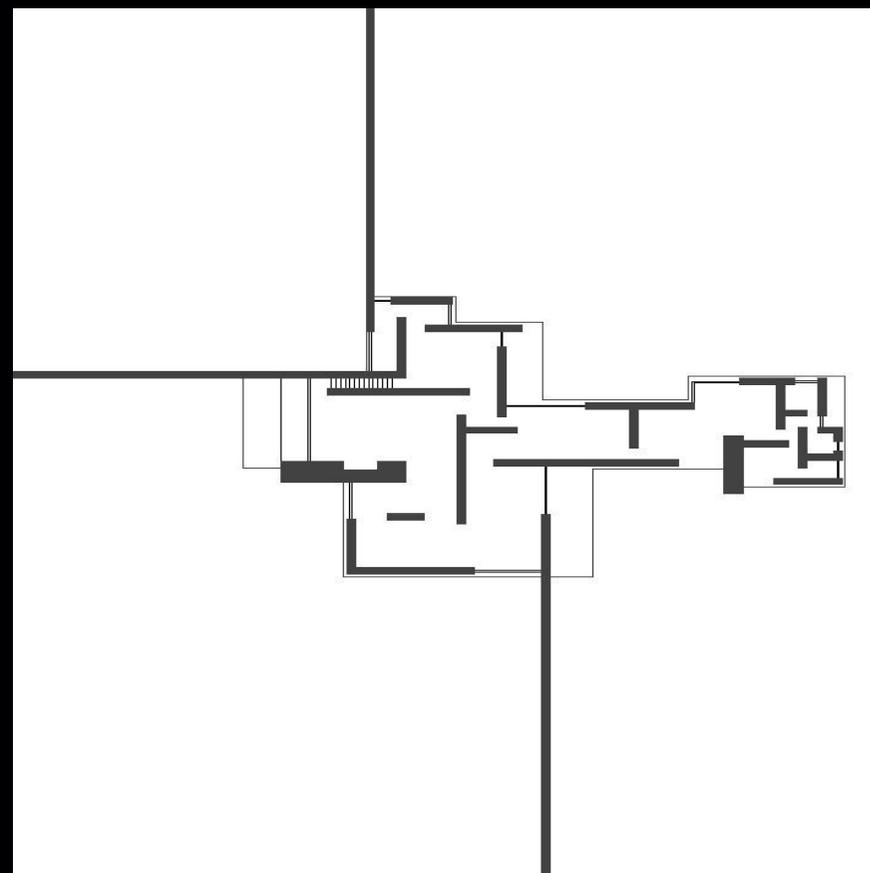
SIGNIFICATO-SIGNIFICANTE

Il singolo elemento, una forma data, una composizione d'insieme,
il rapporto che lega l'oggetto significante al relativo significato.

ARTE | ENDIADI: ARTE E ARCHITETTURA



Piet Mondrian, Composition with large red plane yellow black gray and blue, 1921



Mies van der Rohe, Brick Country House, 1923

“Esistono solo segni astratti, senza significato proprio, che vengono, come nei quadri dei pittori o nelle creazioni degli scultori, accostati in nuovi dinamici insiemi. [...] Il Neoplasticismo riduce tutto a lastra bidimensionale. Con questo morfema elementare e le regole del Neoplasticismo (ortogonalità, astrazione, sovrapposizione e sfalsamenti delle lastre, purezza delle superfici, colori primari) tutto può essere creato. L'estremo rigore con cui il Neoplasticismo formulò la propria sintassi obbligherà molti architetti del secolo a tornare ripetutamente sui suoi assunti”. (pag. 61)

CLASSICO | GIUSEPPE TERRAGNI

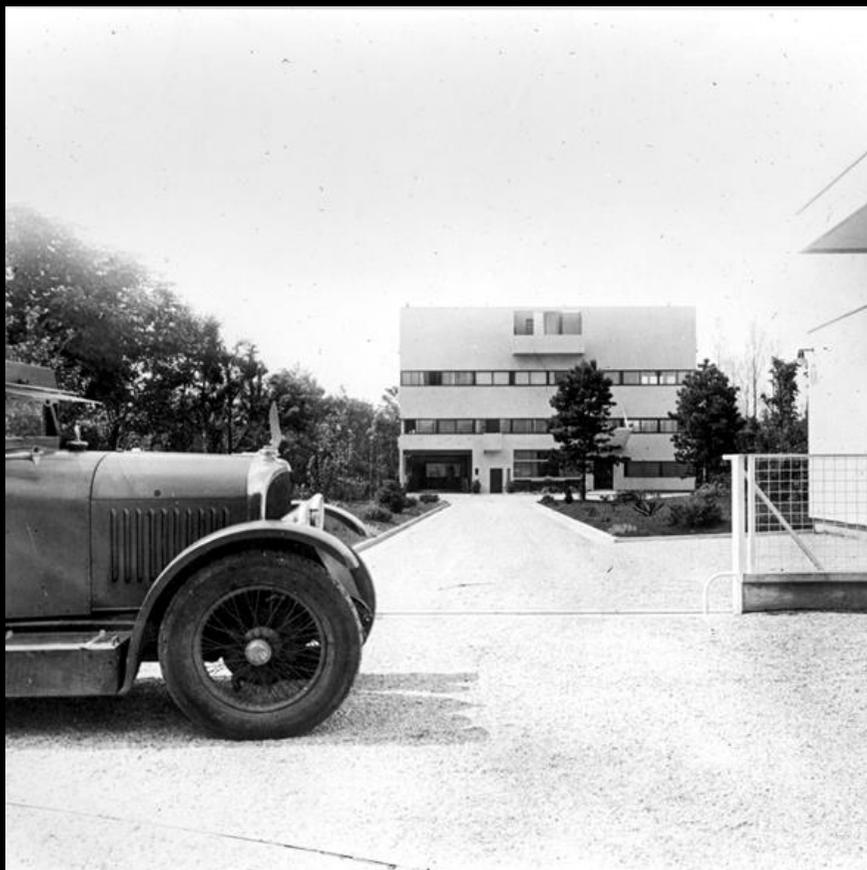


Giuseppe Terragni, Casa del Fascio di Como 1932-36



“Se in Aalto la forma sensuale e mistica della natura si coniuga con i temi del rinnovamento dell’architettura, per un italiano come Giuseppe Terragni la nuova architettura si deve misurare con la storia; con l’ineluttabilità del problema della storia. Lo spirito “della tradizione è così profondo in Italia che evidentemente e quasi meccanicamente la nuova architettura non potrà non conservare un’impronta tipicamente *nostra*” scriveva nel 1926 un gruppo di ventenni neolaureati del Politecnico di Milano”. (pag. 111)

SIGNIFICATO-SIGNIFICANTE | Le Corbusier



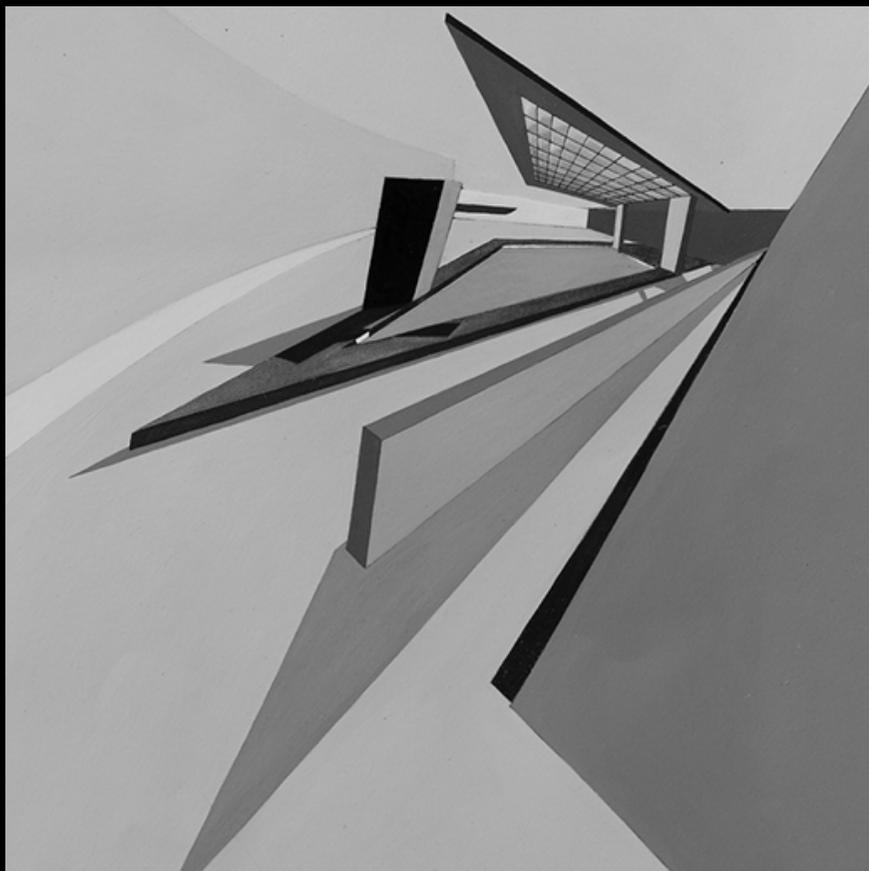
Le Corbusier, Villa Stein, Garches 1927-1928



Le Corbusier, Padiglione Esprit Nouveau, Parigi 1925

“Nel libro *Vers une architecture* [n.d.r.] un grande sforzo è volto a sostanziare la nuova architettura attraverso un’inpugnabile serie di ragioni: la *coerenza costruttiva*, nell’uso dell’acciaio e del cemento armato; la *coerenza funzionale*, che permette di affrontare i nuovi programmi della società industriale; la *coerenza igienica*, che deriva sia dai nuovi materiali di finitura sia dalla ricerca della disposizione ottimale rispetto a parametri di illuminazione e di ventilazione ed infine la *coerenza impiantistica*”. (pag. 52)

ARTE | STRUMENTO ESPRESSIVO PER IL LINGUAGGIO ARCHITETTONICO



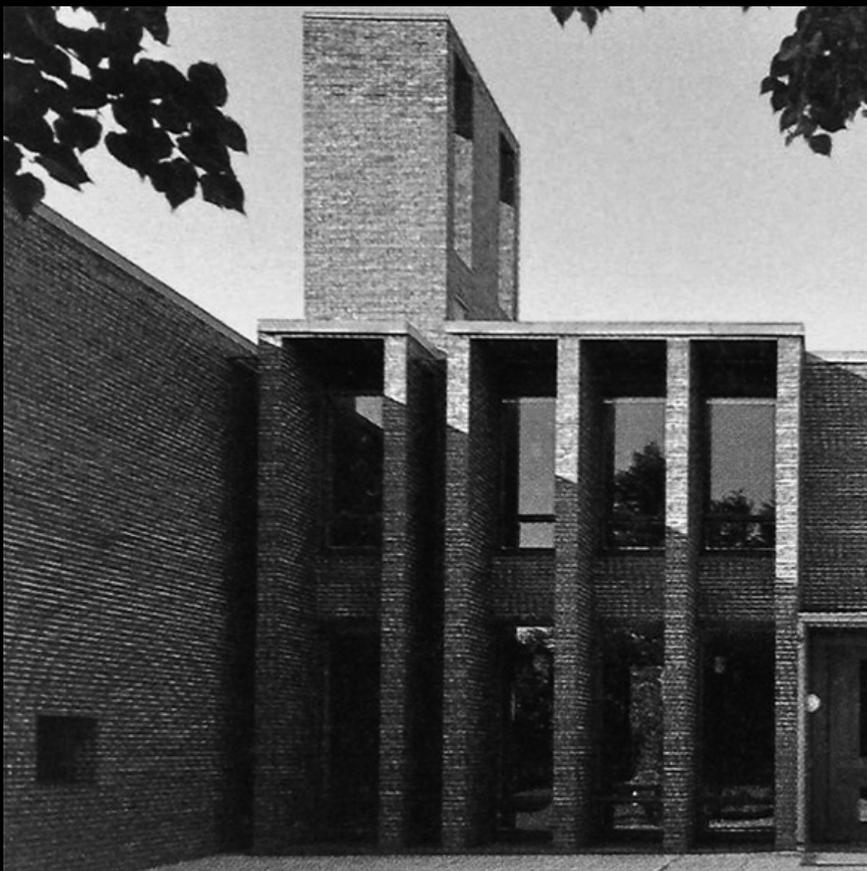
Zaha Hadid, The Peak, 1983



Zaha Hadid, Vitra Fire Station, Weil am Rhein 1991

“Per la Hadid il disegnare e il dipingere è un atto fortemente strutturante il pensiero. Dipingere vuol dire lavorare alla creazione di uno spazio mentale, uno spazio di relazioni nuove tra le parti. Sono relazioni astratte, grafiche e concettuali in una prima fase che si traducono solo attraverso una serie di numerosi passaggi successivi in strutturazioni propriamente architettoniche. A questo spazio mentale Hadid è stata capace di dare forma architettonica e fisica per la prima volta proprio nel 1983 indicando una strada che sarà tanto popolare e seguita negli anni Novanta”. (pag. 333)

CLASSICO | LA TRIADE VITRUVIANA COME UNITÀ



Louis Khan, First Unitarian Church, Rochester 1959-1969



*Louis Khan, Salk Institute for Biological Studies,
San Diego 1959-1965*

“Spazio e struttura devono essere, devono tornare ad essere, come in Palladio, un tutto unico, inscindibile, coesivo. [...] Attenzione però: mentre l’architettura classica trovava “naturali” questi processi e quindi li potevi rivestire in strati di stucco decorativi, per Kahn queste scelte assumono un valore fondativo e drammatico. Le sue architetture vengono risolte con materiali duri (come il cemento armato che assume nelle sue mani quasi l’assolutezza di una pietra granitica o i basalti o la lavagna o il mattone)”. (pag. 174)

SIGNIFICATO-SIGNIFICANTE | POST-MODERN: IL FRAMMENTO



*Aldo Rossi, Edificio residenziale in zona Vialba,
Milano 1985-1991*



“La ricerca dei significati popolari e riconoscibili e la presenza di forme radicate nelle consuetudini pone, naturalmente, al centro il tema della memoria. Ne deriva del pieno ritorno in architettura di elementi figurativi provenienti in particolare dal patrimonio classico degli ordini. Capitelli, colonne, trabeazioni, rimossi dall’astrazione modernista, sono ora usati come un grande repertorio cui attingere senza pregiudizi”. (pagg. 275 - 276)

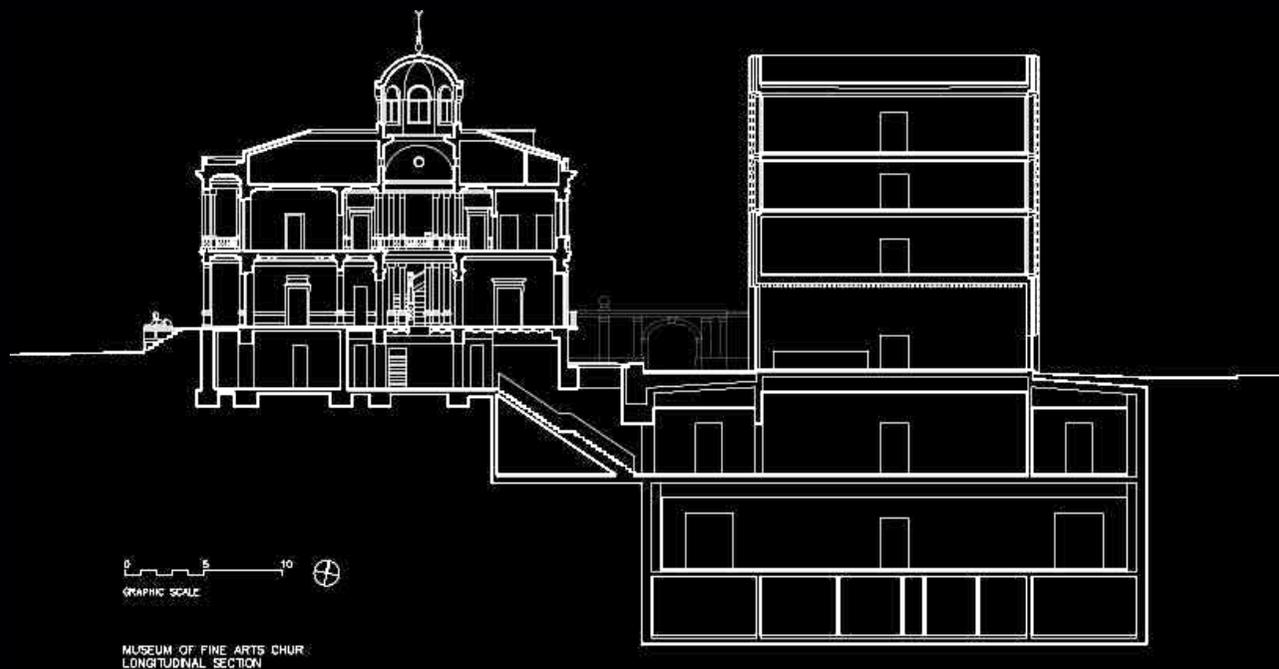
CLASSICO | IL PROGETTO FRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

“Questa speciale relazione col passato ha anche un altro aspetto. La contemporaneità si iscrive, infatti, nel presente segnandolo innanzitutto come arcaico e solo chi percepisce nel più moderno e recente gli indici e le segnature dell’arcaico può esserne contemporaneo. Arcaico significa: prossimo all’*arké*, cioè all’origine. Ma l’origine non è situata soltanto in un passato cronologico: essa è contemporanea al divenire storico e non cessa di operare in questo, come l’embrione continua ad agire nei tessuti dell’organismo maturo e il bambino nella vita psichica dell’adulto.

Lo scarto - e, insieme, la vicinanza - Si definiscono la contemporaneità hanno il loro fondamento in questa prossimità con l’origine, che in nessun punto pulsa con più forza che nel presente. [...] Gli storici della letteratura e dell’arte sanno che fra l’arcaico e il moderno c’è un appuntamento segreto, e non tanto perché proprio le forme più arcaiche sembrano esercitare sul presente un fascino particolare, quanto perché la chiave del moderno è nascosta nell’immemorabile e nel preistorico”.

Giorgio Agamben. *Che cos’è il contemporaneo?* I sassi nottetempo, Milano 2008

CLASSICO | IL PROGETTO FRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE



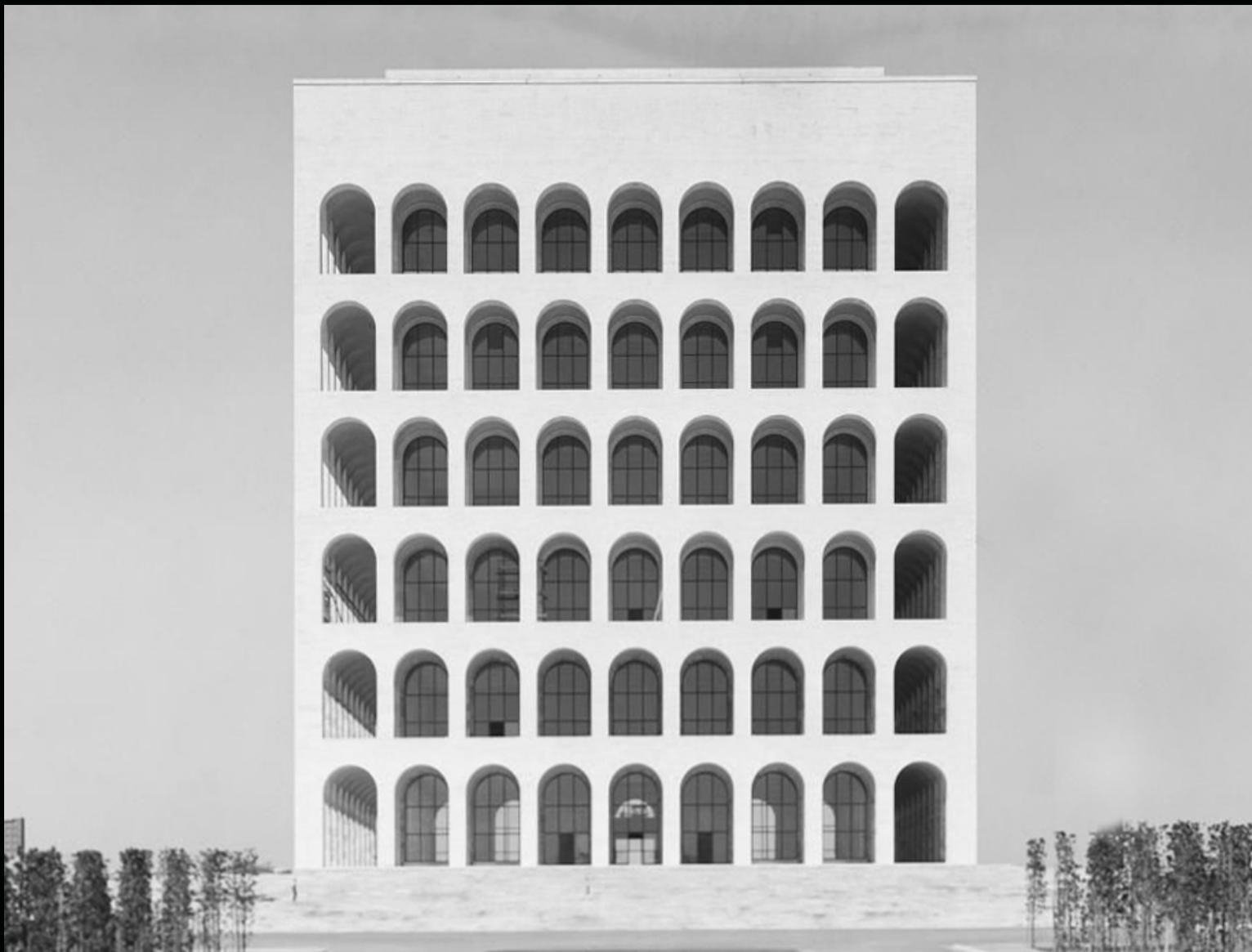
Estudio Barozzi-Veiga, Bundner Kunstmuseum extension, Coira (Svizzera) 2011

CLASSICO | IL PROGETTO FRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE



Alejandro Aravena, Centro de Innovación UC, Santiago del Chile 2011

CLASSICO | IL PROGETTO FRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE



Guerrieri - Lapadula - Romano, Palazzo della Civiltà Italiana, Roma 1938

CLASSICO | IL PROGETTO FRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE



Anfiteatro Flavio detto il Colosseo, Roma 70 d.C. circa

Tradizione e innovazione. Quale impiego?

L'EDIFICIO PER IL CULTO: UN CASO STUDIO

Nella fase di ideazione di una chiesa, insieme a quella delle altre costruzioni ad essa collegate (ad es. le opere pastorali), si fanno evidenti due esigenze prioritarie:

- la progettazione globale dell'area in cui la chiesa, pur dialogando con essi, non si deve confondere con gli altri edifici;
- la riconoscibilità dell'edificio per il culto, che va assicurata non tanto attraverso segni aggiuntivi (insegne, luci, scritte), ma, nei limiti del possibile, attraverso adeguate pause architettoniche (sagrato, giardino, cortile), contenenti elementi evocativi che orientino tematicamente e plasticamente allo spazio ecclesiale, senza attardarsi dietro scenografie o allegorismi discutibili.

Al riguardo un'attenta ricognizione storico-architettonica può offrire spunti e suggestioni da tener presenti, senza limitare la ricerca creativa di nuove soluzioni.

La progettazione di Nuove Chiese. Nota pastorale CEI, 1993.

L'EDIFICIO PER IL CULTO: UN CASO STUDIO



Schulz und Schulz, St. Trinitatis, Lipsia 2015



L'EDIFICIO PER IL CULTO: UN CASO STUDIO



Monestiroli Architetti Associati con Massimo Ferrari, San Bartolomeo, Roma 2008 - 2011



L'EDIFICIO PER IL CULTO: UN CASO STUDIO



Rafael Moneo, Iglesia de Jesu, Riberas de Loyola 2011



L'EDIFICIO PER IL CULTO: UN CASO STUDIO



Pianta Piano Terra

L'EDIFICIO PER IL CULTO: UN CASO STUDIO



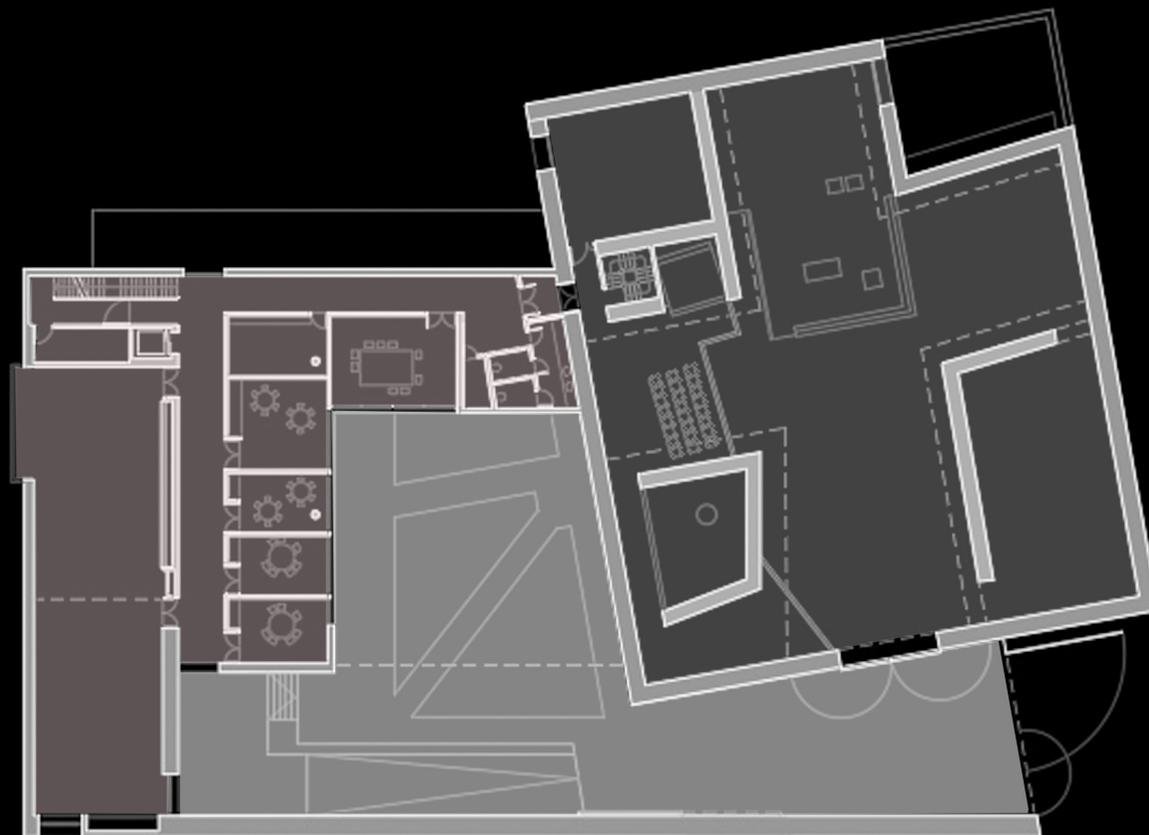
Pianta Piano Terra - Distribuzione

L'EDIFICIO PER IL CULTO: UN CASO STUDIO



Pianta Piano Primo

L'EDIFICIO PER IL CULTO: UN CASO STUDIO



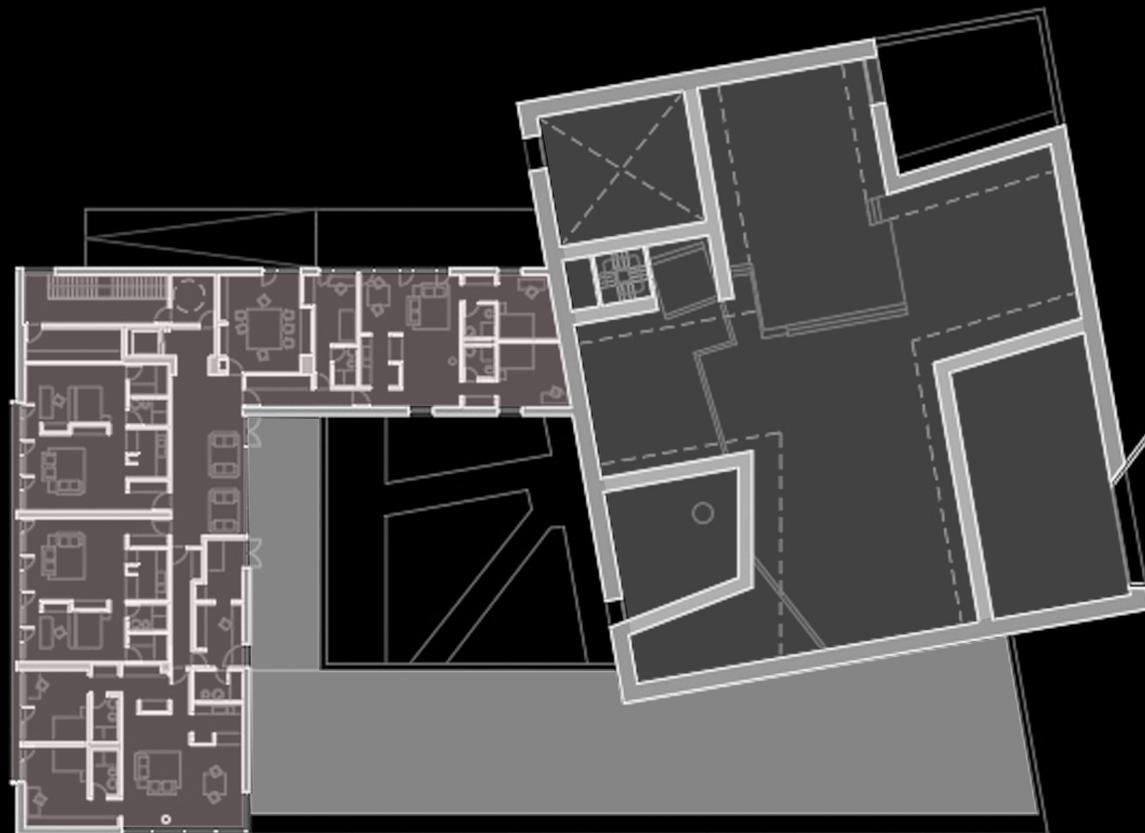
Pianta Piano Primo - Distribuzione

L'EDIFICIO PER IL CULTO: UN CASO STUDIO



Pianta Piano Secondo

L'EDIFICIO PER IL CULTO: UN CASO STUDIO



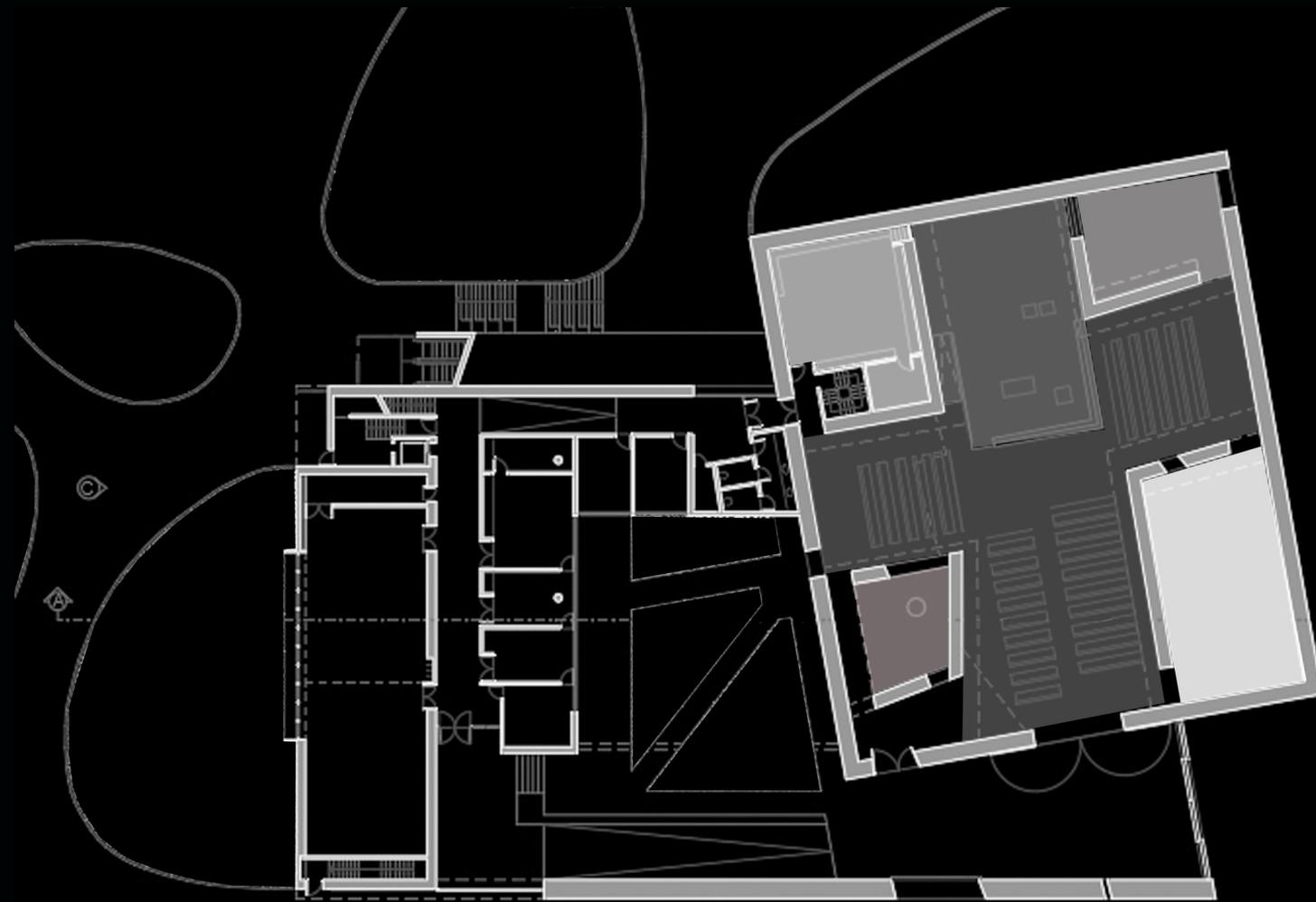
Pianta Piano Secondo - Distribuzione

L'EDIFICIO PER IL CULTO: UN CASO STUDIO



Pianta Piano Terra - Percorsi

L'EDIFICIO PER IL CULTO: UN CASO STUDIO



Pianta Piano Terra - Impianto Liturgico

L'EDIFICIO PER IL CULTO: UN CASO STUDIO

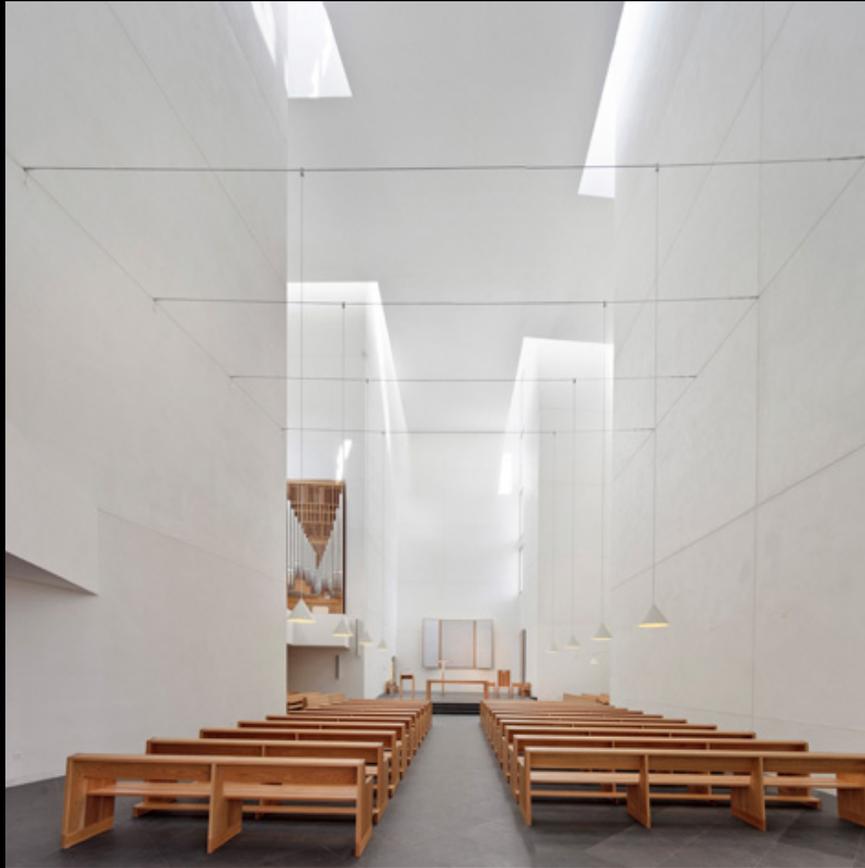


Rafael Moneo, Iglesia de Iesu, Ingresso



Rafael Moneo, Iglesia de Iesu, Spazio filtro

L'EDIFICIO PER IL CULTO: UN CASO STUDIO



Rafael Moneo, Iglesia de Iesu, Assemblée



Rafael Moneo, Iglesia de Iesu, Altare

L'EDIFICIO PER IL CULTO: UN CASO STUDIO



Rafael Moneo, Iglesia de Jesu, Cappella del Sacramento in relazione con l'assemblea

Grazie per l'attenzione

Dottorato di Ricerca in Architettura. Teorie e Progetto

Linee di Ricerca
Prof. Arch. Antonino Saggio

Ing. Michele Astone
Arch. Simone Leoni